



NUOVE STRATEGIE E ALLEANZE: PER VINCERE LA BATTAGLIA SULLA CONCORRENZA SLEALE

Dopo quasi cinque mesi di serrate trattative e numerosi incontri, il 14 settembre 2017 è stato finalmente sottoscritto in via ufficiale il “Protocollo d’intesa sul Progetto di contrasto alla concorrenza sleale nel settore edile” che vede unita l’intera filiera delle costruzioni.

Infatti, ad apporre la loro firma al Protocollo sono stati, insieme al Collegio Costruttori, alla Cassa Edile e all’Eseb, tutti e tre gli Ordini Professionali: geometri, architetti ed ingegneri.

Continua il serrato impegno dell’Associazione dei Costruttori nel contrasto alla concorrenza sleale e a favore della legalità e della regolarità in quella che dal Vicepresidente del Collegio Ance di Brescia Ernesto Bruni Zani è stata definita come «la battaglia delle battaglie».

Impegno che ha portato nel febbraio dello scorso anno alla firma di un’importante intesa con il Comune di Brescia - in fase di



Un momento dell’incontro per la firma del Protocollo, tenutosi nella sede bresciana di Cassa Edile

rinnovo per adeguarla alle sopraggiunte novità legislative in tema di lavori pubblici -, ad un’avanzata fase di confronto, seppure con molte difficoltà, con la Prefettura di Brescia, e che ora vede aggiungersi questo nuovo fondamentale tassello: l’istituzionalizzazione di una strutturata collaborazione con gli ordini professionali bresciani.

La ragione della partecipazione dei professionisti bresciani è stata bene sintetizzata dal presidente degli Architetti, l’arch. Umberto Baratto, che ha sottolineato come il Protocollo «conduce verso una direzione di trasparenza che può sicuramente partecipare

alla riduzione delle condotte che portano alla concorrenza sleale, che sappiamo essere spesso letali alla carriera di imprenditori e lavoratori».

Con la firma del Protocollo, che si caratterizza per un taglio pratico e con chiare finalità, si aprono importati e interessanti scenari che consentiranno alla Cassa Edile, nell’ambito della sua attività di tutela delle imprese regolari, di avere un quadro sempre più preciso di quanto avviene in “cantier».

In particolare, attraverso un continuo scambio di informazioni tra Cape, imprese e professionisti, si mira a verificare che chi realiz-

za lavori edili sia effettivamente un'impresa edile, nonché ad accertare che tale impresa agisca nel pieno rispetto della normativa che regola il settore. Soltanto in questo modo è possibile garantire alle imprese la possibilità di concorrere e di operare sul mercato in condizioni di parità.

L'ambiente cantiere, ha precisato infatti il Vicepresidente del Collegio, Ernesto Bruni Zani, in occasione della conferenza stampa di presentazione del Protocollo, «è un ambiente di lavoro diverso da tutti gli altri e come tale ha sue proprie regole, che sono dettate dal legislatore, e queste regole vanno rispettate. Non è più tollerabile che ci si improvvisi imprenditori edili solo perché sia è acquistato un badile».

L'inosservanza delle regole, infatti, va a danno non soltanto delle imprese virtuose che si muovono all'interno dei confini tracciati dalla legge, ma anche dei professionisti e del loro interesse a garantire la qualità dei lavori e la sicurezza sul cantiere, dei lavoratori coinvolti nel processo edile, in termini di salute e sicurezza, di retribuzione e di contribuzione previdenziale e, non da ultimo, dei committenti, poiché spesso il mancato rispetto delle prescrizioni dettate dalla normativa si traduce in una scarsa qualità dell'opera realizzata, con conseguenti maggiori costi derivanti dalle successive manutenzioni o riparazioni.

Il contrasto alla concorrenza sleale e a favore della legalità e della regolarità è stata definita come "la battaglia delle battaglie" dal Vicepresidente di Ance Brescia-Collegio Costruttori, Ernesto Bruni Zani

A sostegno della realizzazione degli obiettivi di legalità e sicurezza espressi dal Protocollo, e di conseguenza per far emergere queste situazioni di anormalità che fino ad oggi sono rimaste in ombra, le parti hanno previsto la creazione di un innovativo strumento informatico, liberamente fruibile dai professionisti e dalle imprese, attraverso il quale sarà possibile monitorare la situazione del cantiere e allo stesso tempo agevolare l'attuazione degli adempimenti richiesti, il rispetto delle scadenze nonché la comunicazione e lo scambio di documentazione fra i soggetti coinvolti nei lavori.

In questo quadro un contributo fondamentale per l'acquisizione delle informazioni relative al cantiere è offerto dai professionisti che, operando quali soggetti terzi rispetto al committente e alle imprese e grazie alla loro approfondita conoscenza e alla loro costante presenza sul luogo sono in grado di rilevare e condividere tutte le situazioni di apparente anomalia riscontrate. In tal modo ingegneri, architetti e geometri possono vedere meglio tutelata la loro professionalità e cercare

di mettersi al riparo dalle pesanti responsabilità, anche penali, che la legge pone in capo a loro.

Vengono così ampliati i rapporti e le interconnessioni fra le varie parti che operano nella filiera delle costruzioni, al fine di far emergere ed eventualmente correggere le irregolarità rilevate, con la conseguenza di promuovere la presenza sui cantieri di imprese, lavoratori autonomi e professionisti che operino nel pieno rispetto delle norme legali, deontologiche e contrattuali.

Nella cornice così delineata, un ruolo centrale viene ad assumere la Cassa Assistenziale Paritetica Edile, che si porrà sempre più come strumento di regolazione e monitoraggio del mercato edile.

Il nuovo Protocollo, infatti, consentirà alla CAPE di rendere notevolmente più efficiente il lavoro di contrasto delle irregolarità che già ad oggi ha portato rilevanti risultati in materia di riscontro di lavoratori non regolari e conseguente recupero e restituzione agli stessi di quanto dovuto in termini di massa salariale.

Basti pensare che in Camera di Commercio risultano 5.600 imprese edili con 24.000 addetti. Alla Cassa Edile però sono iscritte 2.700 imprese con 15.000 addetti; mancano, quindi, all'appello 3.000 imprese e 9.000 lavoratori.

In Camera di Commercio risultano 5.600 imprese edili con 24.000 addetti. Alla Cassa Edile però sono iscritte 2.700 imprese con 15.000 addetti; mancano, quindi, all'appello 3.000 imprese e 9.000 lavoratori.